



# editoriali

## Un popolo sano

Dall'America di Obama alla nostra Toscana passando per i Paesi più poveri, il tema Salute è diventato centrale. Sia da un punto di vista sociale, sia economico. Bisogna riconoscere **l'importanza della ricerca, l'attualità dei vaccini** e di una corretta divulgazione. E, su tutto, il primato dell'etica

<b>RICCARDO MONNI</b>	4
<b>ENRICO ROSSI</b>	5
<b>REMO BODEI</b>	8
<b>GIORGIO COSMACINI</b>	10
<b>LUCIO LUZZATTO</b>	12
<b>RINO RAPPUOLI E ALDO TAGLIABUE</b>	14
<b>PATRIZIA SCHISA</b>	17
<b>LUCIA PICCIOLI</b>	19
<b>GIOVANNI NARDI</b>	21

# Obama vs assicurazioni

## Lotta per la **salute** e la giustizia sociale

Il piano del presidente Usa rilancia l'ecologia umana perché **incide su scuola, economia e industria**

**P**artiamo dall'America di Barack Obama, dove, in certi Stati, una stessa compagnia di assicurazione gestisce fino al 90 per cento delle polizze sulla salute imponendo regole e prezzi ai sottoscrittori e dove 46 milioni di cittadini non hanno accesso ad alcun tipo di assistenza sanitaria. Obama è risoluto nel portare a termine il progetto di riforma. Convinto della sua bontà sia dal punto di vista della giustizia sociale, sia per quanto concerne l'aspetto economico. Ma proprio per questo motivo non ha fretta e lotta per raccogliere il consenso più ampio nel Congresso. "Non sono il primo presidente a chiedere una riforma della Sanità, ma sono determinato a essere l'ultimo", ha

dichiarato nel suo discorso alle Camere riunite. Qualcuno pensa che gli 856 miliardi di dollari necessari per coprire le spese di un cambiamento che allineerebbe finalmente gli Usa alle democrazie europee siano troppi. Il motivo del dissenso non sta tanto nell'entità della cifra, quanto nell'idea del presidente che a pagarla, attraverso tasse aggiuntive, dovrebbero essere in buona parte le assicurazioni. E arriviamo a noi. Perché questa battaglia di Obama ci riguarda da vicino? Perché portare il più potente Paese dell'Occidente all'interno di uno schieramento che sostiene che la salute dei popoli, in quanto diritto, non possa essere argomento di trattativa e non sia monetizzabile, è senza dubbio necessario. Infatti il concetto per cui si può sacrificare

la vita di poche o molte persone per rispondere a interessi di tipo economico, concetto comunque e sempre sbagliato, non è impresso in maniera indelebile nella cultura dei nostri governanti. Le lobby esistono sia negli Stati Uniti, sia in Europa e troppo spesso assistiamo a favoritismi e cedimenti che poco hanno a che fare con i diritti dei cittadini. Merito della battaglia di Obama è dunque quello di aver riportato la Salute al centro di un dibattito planetario. In casa Italia la cronaca ci regala ogni giorno notizie allarmanti. L'ultima, prima che Doc vada in tipografia, è la scoperta che bambini e ragazzi di due scuole di Crotone sono imbevuti fino ai capelli di sostanze tossiche (arsenico, nichel, mercurio, cadmio). Il fatto è che una Elementare e un Istituto tecnico sono stati edificati su un terreno che accoglieva pericoloso materiale di scarto che un vicino stabilimento industriale avrebbe dovuto riciclare altrimenti. Questo è solo un esempio (che dire dell'utilizzo del mare come discarica di fusti radioattivi?) che però ci fa capire come la salute pubblica, nostra e dei nostri nipoti, debba governare ogni scelta politica e amministrativa. Chi e come potrà rispondere ai genitori che chiedono "e adesso cosa dobbiamo fare per i nostri figli?". Chi si occuperà di risarcirli e come si risarcisce un uomo di un eventuale malattia indotta che ne limiti aspirazioni ed esperienze? Qui si entra nel cuore del problema. Cosa è infatti la salute? Se interpellata, la maggior parte delle persone forse risponderebbe "il non essere malati". Invece la nuova ottica con cui la parte più matura della scienza medica guarda alle problematiche della salute è un'ottica che potremmo definire "totale". Questo perché si è resa conto che i più pericolosi killer del nostro tempo: neoplasie, malattie cardiovascolari, diabete, non derivano da una singola causa, ma da stili di vita e da condizioni ambientali perlomeno inadatte al



EDITORIALI | di ENRICO ROSSI

nostro organismo. Tra l'altro, il grado di incidenza di queste patologie nella spesa sanitaria globale rappresenta circa il 48 per cento. Da queste brevi considerazioni si arriva a dire che per occuparsi correttamente di salute è indispensabile occuparsi del problema in tutta la sua complessità. Da decenni, ormai, consideriamo piante e animali all'interno di un sistema collegato che abbiamo definito "ecologia". Purtroppo mostriamo ancora un forte ritardo nell'inserire l'uomo in questa catena di relazioni. Sarebbe invece tempo di parlare di ecologia umana. Consapevoli del fatto che l'uomo non è mai soltanto spettatore di quanto accade, ma ne è sempre, in qualche modo, protagonista e vittima. L'ecologia umana ci insegna a guardare a un individuo come a un sistema che interagisce con altri sistemi. Questo principio vale, come ci ricordano alcuni articoli, anche per il corpo di ciascuno di noi. Mentre la tendenza alla super specializzazione della medicina ci sta probabilmente allontanando da quella visione più umana cui si richiamano nelle pagine seguenti l'assessore Enrico Rossi e alcuni anziani clinici. "Oggi, ci dice il professor Lupo Andreotti, forse sappiamo di più ma del meno". Ovvero di una parte senza saperla ben mettere in relazione con l'insieme. Si tratta di sicuro di un atteggiamento sbagliato. Sia che si parli di salute in rapporto alla scuola, all'economia, all'industria o ai trasporti, sia che si parli di come curare in ospedale la malattia di un paziente.

E per tutte queste considerazioni, dunque, che quella di Obama in America è un'attualissima battaglia di civiltà. Ed è per gli stessi motivi che Doc manda in edicola questo numero. «

In apertura Barack Obama; sopra, attenzione verso un paziente dopo l'intervento (foto di Guido Mannucci). A pagina 6 e 7 il Centro prelievi La Piastra a Careggi (foto Artstudio 54 per l'Archivio Fotografico della Regione Toscana)

## Alla Sanità chiediamo ancora più **qualità** e più umanità

In questo campo la Toscana è al vertice nell'offerta di servizi. Eppure punta a un **controllo** permanente



**V**iaggio molto per la Toscana, parlo spesso in pubblico, e, prima ancora di parlare, cerco di ascoltare le singole persone, discutere con loro e rispondere alle tante domande che mi rivolgono. Da qualche tempo a questa parte mi è sembrato di cogliere nell'opinione pubblica sentita così da vicino un atteggiamento di grande responsabilità nei confronti del sistema sanitario. Ho avuto prova di un modo di vedere e valutare i servizi mai scervo da una critica esigente e a volte (lo percepisco anche leggendo i numerosi messaggi che mi vengono inviati) percorso da vene polemiche ma sempre consapevole dell'importanza che una sanità pubblica bene organizzata

e ben gestita ha nella vita di ciascuno di noi e dello sforzo che la regione compie in questo settore per ammodernarsi e svilupparsi. Abbiamo celebrato da poco il trentennale della legge fondativa del Servizio sanitario nazionale, la numero 833 del 1978. In molte occasioni ho avuto modo di esprimere un concetto che ritengo essenziale: la sanità pubblica, ad accesso universalistico e tendenzialmente gratuita, è una conquista di civiltà e di libertà che non possiamo permetterci di mettere a repentaglio. Sia che lo si faccia privilegiando strade politiche improntate alla privatizzazione, sia che lo si faccia tollerando inefficienze e lassismi o amministrandola male. Credo che ormai la gente sappia questo con chiarezza. segue >>

Molto spesso, soprattutto in questo scorcio finale della mia esperienza di assessore e in seguito ai ricorrenti apprezzamenti rivolti alla sanità toscana da fonti autorevoli e imparziali e perfino da parti politiche contrapposte, mi è stato chiesto il "segreto" di questa evoluzione positiva. E come sempre mi sono trovato nella difficoltà di esprimere in una formula semplicistica una complessità di azioni, di volontà, di competenze e di interessi quali non si incontrano forse in nessuna altra branca dell'agire politico e amministrativo. E con una intensità umana così intensa e profonda. Se fossi costretto a farlo, potrei dire che l'energia che ha percorso trasversalmente la sanità toscana in questo decennio è stata quella di cercare il meglio in modo costante e capillare, nel tempo e nello spazio (territorio, ospedale, ambulatorio), facendo tesoro delle esperienze precedenti, mutuando le soluzioni utilizzate nei Paesi più avanzati, e, soprattutto, senza fare e farci sconti nella verifica degli errori e delle lacune. La carta vincente è stata quella di motivare ogni dirigente, professionista, operatore (e ne abbiamo oltre 50.000) mettendolo in condizione di dare il meglio in termini di lavoro e rendere conto dei risultati raggiunti.

Far quadrare i conti (la Toscana, dice lo stesso governo, è una delle poche regioni in attivo in questo campo) e quindi non gravare sui cittadini con tasse e ticket aggiuntivi, non è solo necessario per mantenere l'equilibrio della spesa pubblica ma è etico: perché



quelli che spendiamo sono soldi dei cittadini e siamo tenuti a dimostrare loro di saperli spendere bene. Come pure è nostro dovere assicurare lo stesso buon livello qualitativo dei servizi a chi abita nel centro storico di una grande città, nella periferia urbana o in una frazione montana isolata. In questi anni abbiamo cercato di dotarci degli strumenti necessari per affermare nei fatti questa volontà di far meglio. Con i Piani sanitari regionali abbiamo periodicamente dettato gli indirizzi di base a cui l'intero sistema si è attenuto; con l'organizzazione aziendale e di area vasta abbiamo definito ambiti di azione e di responsabilità; con gli organi del governo clinico abbiamo rafforzato la collaborazione con i professionisti.

Certo il percorso non è stato facile né privo di ostacoli e cadute. Il contesto nazionale non è stato sempre favorevole, al contrario. Senza tornare indietro nel tem-

po, basta considerare la situazione attuale: mentre in tutti i Paesi più avanzati la spesa pubblica per la Sanità vanta percentuali a due cifre del Pil, in Italia spendiamo il 6,7%. Commettendo così un grossolano errore, sia economico, sia sociale. Non basta. La finanziaria ha tagliato 7 miliardi di euro per il 2010 e 2011, mettendo a rischio i bilanci delle Regioni. Anche quelli delle più "virtuose", come la Toscana. Il rinnovo del Patto per la Salute tra Stato e Regioni è ancora in alto mare e tutto questo non è che l'ultimo atto, in ordine di tempo, di un disegno che il centrodestra porta avanti coerentemente in ogni occasione.

Con tutto ciò i risultati raggiunti dalla Sanità nella nostra regione, e documentati da autorevoli osservatori, sembrano confortarci. L'ultimo monitoraggio in ordine di tempo è quello reso noto dal Censis, che ha collocato la Toscana al vertice della gradua-



toria nazionale per l'offerta sanitaria (preceduta solo dall'Emilia Romagna) secondo indicatori come la valutazione dell'utenza, l'offerta ospedaliera, l'indice di modernizzazione, la mobilità ospedaliera e l'assistenza territoriale.

La Sanità toscana (per prima in Italia) si è anche data l'obiettivo di valutare le proprie performance, mettendo a punto un metodo trasparente e condiviso, capace di apprezzare la qualità clinica e il grado di soddisfazione dei cittadini, i risultati del sistema sanitario in termini economico-finanziari e le modalità con cui le Aziende si organizzano. L'intento non è quello del mero "controllo", ma quello di un governo di qualità del settore. Il sistema di valutazione ci è stato richiesto da altre regioni, lo stesso ministero ha commissionato un "pacchetto" di indicatori che saranno utilizzati su scala nazionale. Le nostre Aziende, intanto, stanno

progressivamente migliorando le loro performance, centrando il bersaglio in numerosi campi. Il prossimo passo, che stiamo già costruendo, sarà quello di valutare con sempre maggiore dettaglio e attendibilità i risultati di salute che il sistema ottiene e il grado di aderenza alle esigenze specifiche dei cittadini. Ossia: non solo che cosa e quanto è stato fatto, ma anche "se è stata fatta la cosa giusta al momento giusto".

\*\*\*

Gli effetti che produce sulla collettività un sistema sanitario pubblico ben governato sono molteplici. Mi riferisco non solo a quelli relativi all'impatto sulla qualità della vita, sulle varie dimensioni del benessere, della sicurezza socio-sanitaria, della coesione sociale, ma anche a quelli che hanno a che vedere con il progresso tecnico-scientifico, con l'attività di ricerca (che la Toscana sta sostenendo con ingenti risorse, distribuite con rigorosi e

trasparenti criteri di merito), con l'apertura culturale e internazionale, con la circolazione di idee e esperienze. Per non parlare degli effetti direttamente economici prodotti da una attività che impiega direttamente più di 50.000 persone, tutte con buona o alta qualificazione professionale, che rappresenta quasi il 70% della spesa regionale, che investe costantemente milioni e milioni di euro, attingendo a piene mani alla più avanzata produzione tecnologica e che fa "girare" interi settori di lavoro, come l'edilizia, attraverso la ristrutturazione e la costruzione di nuovi ospedali secondo i più avanzati criteri tecnologici e ambientali.

Il presidente Obama, che definisce la riforma del sistema sanitario statunitense la "chiave per ricostruire l'economia Usa", coglie un punto essenziale, indicando nell'intreccio tra innovazione, ricerca e salute uno dei motori che possono fare uscire l'economia dalle secche della recessione. Conforta indirettamente e con parole autorevoli un percorso che la Toscana ha iniziato da tempo, ma che deve ogni giorno difendere, riconfermare e sviluppare.

\*\*\*

In tutti i nostri sondaggi, nelle ricerche che abbiamo condotto sulla "qualità percepita" intervistando decine di migliaia di persone, quello che con più forza ci hanno chiesto i cittadini è una più decisa capacità di comunicazione e di relazione umana. Una domanda che ci arriva prima ancora o insieme alla richiesta di

segue >>



EDITORIALI | di **REMO BODEI**

A sinistra giovane ritratta da Niccolò Guasti e una palestra fotografata da Marco Vacca; a pagina 9 la biblioteca dell'Istituto Sant'Anna a Pisa (foto Niccolò Guasti)

garantire pratiche cliniche più tempestive e avanzate. È una domanda unanime, cui vogliamo rispondere sempre meglio nel prossimo futuro, accentuando l'impegno per quella umanizzazione dei servizi che è l'obiettivo prioritario del nostro Piano sanitario.

La costruzione di una Sanità ben

funzionante è una impresa collettiva, non si nutre di idee astratte e tanto meno di decisioni imposte. Essa guarda alla singola persona, ai suoi specifici bisogni e nello stesso tempo tiene conto di molteplici fattori e delle compatibilità di sistema. Per usare una metafora musicale è come la prova non stop di un concerto, dove tutti gli strumenti devono continuamente suonare insieme, ciascuno facendo sentire la propria voce ben distinta e nello stesso tempo fusa nell'espressione corale. Nel corso dell'esecuzione si verificano inevitabilmente cadute di tono, scompensi di ritmo o

vere e proprie "stecche". L'importante è che, con i necessari aggiustamenti, la prova prosegua con esito sempre più convincente e con la maggior soddisfazione del pubblico.

Viviamo in tempi di crisi. Sono convinto che ne potremo uscire restituendo centralità al lavoro, spingendo l'acceleratore della ricerca e dell'innovazione, e nello stesso tempo riattivando un circuito virtuoso tra sfera sociale e sfera economica, tra welfare e crescita, tra diritti, giustizia e competitività.

La Sanità toscana, in questo senso, sta facendo la propria parte. «

## Diamo retta agli Stoici e a Foucault "Alleniamo" insieme **mente e corpo**



**S**iamo ospiti della vita. Nasciamo senza volerlo in un determinato tempo e luogo e, senza volerlo, il nostro corpo svolge i suoi mirabili e spontanei pro-

cessi: il sangue circola, le ghiandole secernono ormoni, i capelli e le unghie crescono e, nel combattere le infezioni, milioni di globuli bianchi si sacrificano per noi. Tutto questo avviene in

maniera indipendente dalla nostra volontà e dalla nostra coscienza.

Raramente ci rendiamo conto del fatto che il nostro corpo funziona con meccanismi di "auto-